

PER INFORMAZIONI:

# cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29 Robecco S/N MI

tel. 02 – 94975021 // 349 8253070

[www.cineteatroagora.it](http://www.cineteatroagora.it)

[info@cineteatroagora.it](mailto:info@cineteatroagora.it)

PROSSIMI APPUNTAMENTI de  
La grande opera al Cinema e la stagione teatrale.

Giovedì 14, Venerdì 15 febbraio 2013, ore 21.00   anteprima I Cantattori <b>Né carne né pesce</b>  scritto e diretto da Luigi Galli	Martedì 19 Febbraio 2013 ore 20.00 pres.15' prima Giuseppe Verdi <b>RIGOLETTO</b> Con: Diana Damrau, Piotr Beczala, Stefan Kocan, Željko Lucic, Oksana Volkova Direzione musicale: Michele Mariotti Regia: Michael Mayer
Martedì 5 Marzo 2013 ore 19.00 (pres.15' prima) Richard Wagner <b>PARSIFAL</b> Con: Katarina Dalayman, Jonas Kaufmann, Peter Mattei, Evgeny Nikitin e René Pape Direzione musicale: Daniele Gatti, Regia: François Girard	Venerdì 15 marzo 2013 ore 21.00 Balafori <b>Poeta me</b> Ideazione, Regia e Coreografia Alessandra Costa Consulente per i testi e le ricerche sulla Poesia Marc Wels
Martedì 19 Marzo 2013 ore 20.00 (pres.15' prima) Riccardo Zandonai <b>Francesca da Rimini</b> Opera in quattro atti cantata in italiano. Con: Robert Brubaker, Mark Delavan, Marcello Giordani, Ewa-Maria Westbrock Direttore: Marco Armiliato Regia: Piero Faggioni	Giovedì 18, Venerdì 19 aprile 2013, ore 21.00 CineTeatroAgorà <b>Laboratorio permanente</b>  regia Ombretta Nai, Luca Stetur Anteprima
Martedì 30 Aprile 2013 ore 20.00 Georg Friedrich Haendel <b>GIULIO CESARE IN EGITTO</b> Opera in tre atti cantata in italiano. Con: Natalie Dessay, David Daniels, Alice Coote, Patricia Bardon, Christophe Dumaux, Guido Loconsolo Direzione musicale: Harry Bicket, Regia: David McVicar	Giovedì 16, Venerdì 17 maggio 2013 21.00 <b>Album dei ricordi</b> Eppure un sorriso io l'ho regalato da un'idea di Elia Comincioli, Luca Comincioli, Marco Comincioli, Andrea Maltagliati

Gli orari di inizio possono subire variazioni indipendenti dalla nostra volontà ma decisi dagli organizzatori del collegamento internazionale.

Programma di sala a cura di Mario Mainino [www.concertodautunno.it](http://www.concertodautunno.it)

SALA DELLA COMUNITA' ROBECCO - SUL NAVIGLIO



## AGORALIRICA 2012-2013 Martedì 22 gennaio 2013 ore 20.00

Gaetano Donizetti (1797 - 1848)

# Maria Stuarda

*dal Metropolitan*

Opera in tre atti

Libretto: Giuseppe Bardari da Schiller

Prima rappresentazione: Teatro alla Scala di Milano, il 30 dicembre 1835

Elisabetta, Regina d'Inghilterra, mezzo-soprano **Elza van den Heever**  
Maria Stuarda, Regina di Scozia, soprano **Joyce DiDonato**  
Anna Kennedy, Nutrice di Maria, mezzo-soprano **Maria Zifchak**  
Roberto, Conte di Leicester, tenore **Matthew Polenzani**  
Lord Guglielmo Cecil, Gran Tesoriere, baritono **Joshua Hopkins**  
Giorgio Talbot, Conte di Shrewsbury, basso **Matthew Rose**

**ORCHESTRA e CORO METROPOLITAN OPERA HOUSE**

**Direttore Maurizio Benini**

**Regia : David McVicar**

**Scene: John Macfarlane**

**Coreografie: Leah Hausman**

**Luci: Jennifer Tipton**

19:50 Collegamento in diretta

**20:00 ATTO I - II 70 minuti**

21:10 Intervallo con interviste 33 minuti

**21:43 ATTO III 64 minuti**

22:47 Chiusura del sipario 5 minuti

22:52 Fine segnale satellitare

## FIGLIA IMPURA DI BOLENA, PROFANATO E' IL SOGLIO INGLESE

Accidenti che invettiva, la Stuarda non ci andava certo leggera e questo suo sfogo contro Elisabetta I d'Inghilterra, che per venti anni l'aveva tenuta prigioniera prima di mandarla al patibolo, non è stato certo un esempio di diplomazia. Ma purtroppo Mary Stuart, italianizzata in Maria Stuarda (Linlithgow, 8 dicembre 1542 – Fotheringhay, 8 febbraio 1587), era cresciuta in Francia in un ambiente molto raffinato ma nella sua educazione mancava completamente la diplomazia e la politica.

Rientrata nel suo paese, fu regina di Scozia dal 14 dicembre 1542 al 24 luglio 1567, regina consorte di Francia dal 10 luglio 1559 al 5 dicembre 1560 e regina d'Inghilterra come Maria II, ma solo per i legittimisti inglesi dell'epoca che non riconoscevano Elisabetta I come legittima erede di Enrico VIII, in quanto appunto Elisabetta era nata dalle nozze con Anna Bolena e quindi giudicata "bastarda" perché tali nozze non erano state riconosciute dalla Chiesa Cattolica.

### ATTO I

Inghilterra, Palazzo di Westminster, seconda metà del secolo XVI - **Sinfonia**  
Dame e cavalieri attendono l'entrata di Elisabetta **Qui si attenda, ell'è vicina** (coro). Elisabetta è dubbiosa ma annuncia le sue nozze future col re di Francia, pur di poter rafforzare il regno **Reggerà questa destra Della Francia e dell'Anglia ambo i destini**. Elisabetta pensa però ad un suo amore segreto e non accoglie con piacere le parole di Talbot che approfitta per affrontare l'argomento delicato della prigionia di Maria Stuarda, detenuta in un castello a Fotheringay, con l'accusa di alto tradimento. mentre invece Cecil, il gran tesoriere, esorta la regina a non aver pietà e mettere fine alle contese consegnandola alla scure. Giunge Leicester (favorito di Elisabetta) che invano gli affida l'anello con il quale accetta le nozze con Francia sperando di vedere in lui un turbamento **E non si cangia in viso!**. Ella sa che anche Maria ama l'uomo da lei amato Roberto Leicester. Talbot avvicina Leicester dicendogli di aver visto Maria **Un angelo d'amor, bella qual era** e gli consegna un ritratto ed un foglio **Ah! rimiro il bel sembiante Adorato, vagheggiato Ogni tema, ogni periglio lo per lei sfidar saprò!** Leicester promette di liberarla. Ma rientra Elisabetta che ne intuisce il turbamento, **Ah! forse, o Conte, messaggio di Stuarda A te, a te giungea?** riesce ad ottenere il foglio, e lo legge. Rimane colpita dalle parole Era d'amor l'immagine ma teme che teme sempre l'amore di Leicester per la rivale, e il desiderio di Stuarda di strapparle il trono **Sul crin la rivale La man mi stendea**, accetta comunque di incontrarla durante la prossima caccia reale al castello di Fotheringay.

### ATTO II

Nel parco di Fotheringay Maria, con la sua dama Anna, passeggia per il parco, **Nella pace del mesto riposo** lei, reclusa nel castello, rimpiange il suo passato e rievoca i bei momenti vissuti in Francia da bambina. Si odono i corni e il coro dei cacciatori della caccia reale, impaurita vorrebbe ritirarsi ma giunge Leicester che spiega a Maria **Qui volge il piede Elisabetta Restava il cor di lei Commosso dal tuo foglio** e la caccia è una scusa per venire a incontrarla. Roberto la esorta a rimanere calma dinnanzi alla Regin, **E il mio cor che t'ama il giura. Sorgerai dalla sventura**. Con un'atto di sottomissione potrebbe riottenere almeno la libertà.

Elisabetta ha al suo seguito Talbot e Cecil, principale ispiratore del partito che vuole morta la Stuarda, **Vedi, Regina, come l'Anglia ti adora. Ah! tu lo sai quel capo ella ti chiede**. Finalmente le due Rgine si trovano di fronte ed Elisabetta rimprovera a una prostrata Maria **È sempre la stessa Superba, orgogliosa** (concertato). Maria cerca di essere conciliante Morta al mondo, e morta al trono Deh! solleva un'infelice Che riposa sul tuo cor. Elisabetta le rinfaccia il suo tradimento del talamo nuziale, Al tuo talamo tradito, Ed all'ombra invendicata Di quel misero marito. Leicester compie l'errore di difendere pubblicamente Maria scatenando la furia di Elisabetta **Sul capo di Stuarda Onta eterna ripiombò**. E Maria inorgoglita dimentica la prudenza e si scatena a sua volta contro la cugina **Figlia impura di Bolena, Parli tu di disonore? Meretrice indegna e oscena, In te cada il mio rossore. Profanato è il soglio inglese, Vil bastarda, dal tuo piè!** Elisabetta la condanna alla scure **Nella scure che ti aspetta Troverai la mia vendetta**. Maria si sente come liberata da un incubo **Grazie, o cielo! Alfin respiro**. (Concertato) Leicester, Talbot e Anna, dama di compagnia di Maria, sono afflitti mentre Cecil e i cortigiani gridano il loro sostegno alla sovrana offesa.

### ATTO III

Elisabetta, nei suoi appartamenti, è indecisa nel firmare la condanna a morte della Stuarda **Ah! mio fedele, io voglio pace, Ed ella a me l'invola**. Lord Cecil convince Elisabetta a firmare la condanna a morte di Maria **Quella vita a me funesta lo troncar, ah! sì, vorrei. Ma la mano il cor s'arresta**. L'arrivo di Leicester fa accendere in lei la gelosia, e le preghiere dell'amato non riescono a farla smuovere dal suo proposito, anzi, ottiene di esacerbarla ancora di più e per suo volere, egli dovrà assistere all'esecuzione **E spettator ti voglio Dell'ultimo suo fato; Dovrà perir l'amante .. Al tuo affetto prepara la tomba, Quando spenta Stuarda sarà**.

Nella prigione Maria teme che la regina si vendichi su Leicester, e in quel momento giunge Cecil a comunicarle la condanna a morte. Maria rifiuta però di essere confessata da un prete protestante, essendo cattolica, **Io lo ricuso. Sarò qual fui, straniera a voi di rito**. Rimasta sola con Talbot gli rivela i suoi turbamenti, e confessa le sue colpe **Arrigo! ahi! misero, Per me soggiacque a morte, Ma la sua voce lugubre Mi piomba in mezzo al cor, ah!** ma Talbot la consola **Ah, dal cielo scende tua voce!** a perdonarle i suoi turbolenti amori.

Dopo la grande scena della confessione ci troviamo nell'attesa del momento fatale con il coro che l'attende per vederla un'ultima volta **O truce apparato! Il ceppo ... la scure** Entrano Maria vestita di nero, in gran pompa, ornata della sua corona, e Talbot, **Deh! non piangete! Meco vi unite, miei fidi, l'estrema prece alziam devota e ardente**. Cecil arriva per condurla alla esecuzione ed a lui Maria dice **A chi m'offese, mi condannò. Dille che lieta resti sul trono, Che i suoi bei giorni non turberò. Sulla Bretagna, sulla sua vita, Favor celeste implorerò**. A Leicester lascia il suo ultimo addio e gli chiede il braccio, che ha voluto invano liberarla, affinché sia proprio quello a sostenerla e a condurla eroicamente al ceppo. Si ode il terzo colpo di cannone, segno dell'avvio alla condanna e Maria si avvia serenamente al supplizio.